

TITO ORLANDI

DEMETRIO D'ANTIOCHIA
E GIOVANNI CRISOSTOMO

Estratto da « ACME »
Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano
Anno XXIII - Fascicolo I-II - Gennaio-Agosto 1970

DEMETRIO D'ANTIOCHIA E GIOVANNI CRISOSTOMO

È noto che l'autorità dei 'titoli' premessi alle opere conservate per noi in lingua copta è sempre stata oggetto di forte scetticismo. In conseguenza di ciò, la questione che sarà oggetto di questa breve nota, pur concernendo un episodio della vita di Giovanni Crisostomo, non ha sufficientemente attirato l'attenzione degli studiosi.

Esistono nei manoscritti copti tre omelie, attribuite ad un Demetrio, vescovo d'Antiochia, il quale, per esplicita affermazione contenuta in due dei loro titoli, sarebbe il vescovo che ha consacrato Giovanni Crisostomo 'presbyter'.

*Sul Natale:*¹⁾

ΟΥΛΟΓΟΣ ΕΔΕΥΤΑΥΟΥ ΝΒΙ ΔΠΑ ΔΥΜΗΤΡΙΟΣ ΠΑΡΧΗΕΠΙΣΚΟΠΟΣ
ΝΤΠΟΛΙΣ ΑΝΤΙΟΧΙΑ, ΠΕΝΤΑΧΧΕΙΡΟΔΟΝΕΙ ΜΠΝΟΒ ΙΩΣ ΠΕΧΡΥ-
ΣΟΣΤΟΜΟΣ ΜΠΡΕΣΒΥΤΕΡΟΣ.

*De Isaiā I, 16-17 et de paenitentia:*²⁾

ΟΥΛΟΓΟΣ ΕΔΕΥΤΑΡΟΥ ΝΧΕ ΠΙΔΓΙΟΣ ΔΒΒΑ ΤΙΜΗΤΡΙΟΣ ΠΙΑΡ-
ΧΗΕΠΙΣΚΟΠΟΣ ΝΤΕ ΑΝΤΙΟΧΙΑ, ΨΗ ΕΤΑΦΕΡΧΙΡΟΔΟΝΙΝ ΜΠΙ-
ΝΙΩΤ ΙΩΑΝΝΗΣ ΜΠΡΕΣΒΥΤΕΡΟΣ.

¹⁾ E. A. WALLIS-BUDGE, *Miscellaneous Coptic Texts*, Londra 1915, p. 74. Traduz.: « Discorso che pronunciò papa Demetrio, arcivescovo di Antiochia, quello che consacrò il grande Giovanni Crisostomo presbitero ». Cf. la stessa omelia nei Mss. Morgan, edizione fotografica a cura di H. Hyvernat (Roma 1922), voll. 33 e 34.

²⁾ H. DE VIS, *Homélie coptes de la Vaticane*, Copenaghen 1922, p. 129. Traduz.: « Discorso che pronunciò il santo abba Demetrio, arcivescovo di Antiochia, quello che consacrò il grande Giovanni presbitero ». L'omelia è conservata in un altro codice boairico (ediz. ROSSI, 'Memorie Acc. delle Scienze di Torino', ser. 2, 43 (1893), pp. 223-340), purtroppo acefalo, ed in un codice saidico (ediz. CRUM, *Theological Texts*, Oxford 1913, pp. 53-6) acefalo e frammentario.

*Encomio di Filoteo:*³⁾

ΟΥΝΓΩΜΙΟΝ ΕΑΥΤΑΥΤΟΥ ΝΒΙ ΑΠΑ ΔΗΜΗΤΡΙΟΣ ΠΑΡΧΗΕΠΙΣΚΟ-
ΠΟΣ ΕΝΑΝΤΟΧΙΑ ΕΤΒΕ ΝΒΟΜ ΜΝ ΝΕΨΗΡΕ ΝΤΑΥΨΩΠΕ ΖΜ Π-
ΜΑΡΤΗΡΙΟΝ ΜΠΖΔΓΙΟΣ ΦΙΛΟΘΕΟΣ.

Tutti e tre gli editori indicano l'assoluta incongruenza di tale notizia con quanto sappiamo da tutte le altre fonti.⁴⁾ E cioè: — nessun vescovo di Antiochia, fino al V secolo, è conosciuto sotto il nome di Demetrio (e tanto meno all'epoca di Giovanni Crisostomo); — il vescovo che ha consacrato Giovanni Crisostomo 'presbyter' è stato Flaviano (vescovo dal 381 al 404), ben conosciuto attraverso le opere stesse di Crisostomo, le orazioni di Libanio, i molti testi riguardanti lo 'scisma d'Antiochia' (evento nel quale Flaviano ebbe parte notevole).

Gli stessi editori indicano che in un quarto testo, etiopico ma evidentemente derivato dal copto, la stessa notizia è fornita nell'identico modo: « Sermone pronunciato da Apa Demetrio, arcivescovo di Antiochia, che ordinò il grande Giovanni Crisostomo 'presbyter' ». ⁵⁾

A questo punto il problema potrebbe essere risolto ammettendo che il Giovanni di cui si parla fosse un personaggio antiocheno diverso e più tardivo, del quale si sia persa notizia, e che sia divenuto il 'Crisostomo' per una banale interpolazione nella tradizione in generale. In tal caso anche Demetrio andrebbe ricercato in tempi diversi.

Ma occorre richiamare l'attenzione su di un brano di un *Encomio di Vittore* (martire antiocheno) pubblicato dal Bouriant come anonimo. In esso si legge:⁶⁾

ΑΥΕΙΣ ΛΟΙΠΟΝ ΝΤΝΟΥΩΝΖ ΝΗΤΝ ΕΒΟΛ ΝΖΝΚΟΥΙ ΕΒΟΛ ΖΝ Ν-
ΝΒΟΜ ΜΝ ΝΕΨΗΡΕ ΝΤΑΥΨΩΠΕ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΕΦΜΑΡΤΗΡΙΟΝ ΕΤ-
ΟΥΔΔΒ ΖΝ ΤΑΝΔΙΟΧΙΑ - ΝΑΙ ΝΤΑΝΝΑΥ ΕΡΟΥ ΖΝ ΝΕΝΒΑΛ
ΑΥΩ ΔΝΣΩΤΗ ΕΡΟΥ ΖΝ ΝΕΝΜΔΔΧΕ - ΤΑΡΕ ΠΝΟΥΤΕ ΧΙ ΕΟ-
ΟΥ ΖΝ ΝΕΦΠΕΤΟΥΔΔΒ. ΔΣΩΠΕ ΜΠΕΥΘΕΙΨ ΕΙΖΝ ΤΑΝΔΙΟΧΙΑ
ΕΙΨΟΟΠ ΜΝ ΠΔΕΙΩΤ ΑΥΩ ΠΑΣΔΖ ΑΠΑ ΔΙΜΗΤΡΙΟΣ ΠΑΡΧΗΕ-
ΠΙΣΚΟΠΟΣ, ΔΝΟΚ ΙΩΖΔΝΝΗΣ ΖΔΘΗ ΜΠΑΤΟΥΕΙΝΕ ΜΜΟΙ ΕΠΕΙ-
ΜΔ ΝΣΕΘΜΣΟΙ ΖΙΧΜ ΠΕΘΡΟΝΟΣ ΜΠΑΡΔ ΠΑΜΨΔ...

« Orsù ora mostriamo a voi qualcuno dei miracoli e dei prodigi che avvennero nel suo santo 'martyreion' ad Antiochia — noi li vedemmo

³⁾ J. VERGOTE, *Le texte sous-jacent du Palimpseste Berl. n. 9755*, « Muséon » 48 (1935) p. 288. Traduz.: « Encomio che pronunciò apa Demetrio, arcivescovo di Antiochia, sui prodigi ed i miracoli che avvennero nel 'Martyreion' di S. Filoteo ».

⁴⁾ BUDGE, *cit.*, pp. lxxxx-lxxxxii; DE VIS, *cit.*, pp. 127-8; VERGOTE, *cit.*, p. 285.

⁵⁾ Si tratta dei *Miracula Victoris*: cf. WRIGHT, *Catal. Ethiop. Mss. Brit. Mus.*, p. 197.

⁶⁾ « Mém. de la Miss. Arch. Franc. au Caire » 8 (1893) pp. 234-5.

coi nostri occhi, e li udimmo con le nostre orecchie — affinché Dio sia glorificato per mezzo dei suoi santi. Accadde nel tempo in cui ero ad Antiochia, e stavo col mio padre e mio maestro apa Demetrio l'arcivescovo, io Giovanni, prima che fossi trasferito qui, e fossi posto indegnamente sul trono ».

Mettendo in relazione questo brano con la notizia sopra riportata, risulta dunque che questo *Encomio di Vittore*, tramandato in copto, era attribuito a Giovanni Crisostomo. Penso infatti che siano probanti in tal senso: 1. la menzione di Demetrio (se messa a confronto con le notizie riportate sopra). 2. L'accenno alla propria elezione al seggio di Costantinopoli, nella quale città sarebbe dunque stato pronunciato l'*Encomio*.

È dunque certo che la tradizione letteraria copta, che considera Giovanni Crisostomo creato 'presbyter' dal vescovo Demetrio d'Antiochia, è molto precisa e molto ben attestata.

Di personaggi chiamati 'Demetrio', in relazione con Crisostomo, si conoscono soltanto: 1. Demetrio, vescovo di Pessinunte, che lo aiutò nella controversia con Eudossia. Costui è da escludere, in quanto estraneo al seggio di Antiochia. 2. Un Demetrio non meglio noto, al quale Crisostomo dedica una delle sue prime opere: Πρὸς Δημήτριον μονάζοντα περὶ κατανύξεως ('*de compunctione*', P.G. 47, 393). Essa è conosciuta anche dalla tradizione copta, e compresa nel catalogo inserito nella *Storia della Chiesa di Alessandria*:⁷⁾

ⲁⲓⲚⲉⲛⲓ ⲟⲛ ⲛⲟⲩⲁⲚⲕⲏⲧⲓⲕⲟⲛ ⲡⲁ ⲡⲉⲗⲁⲓⲟⲥ ⲁⲛⲏⲉⲧⲣⲓⲟⲥ ⲡⲁⲓⲛⲁⲓⲛⲁⲓⲉⲛⲓ.

Che questo secondo Demetrio fosse un monaco, nonostante l'indicazione del titolo dei manoscritti greci (da cui sarà derivato il copto), è tutt'altro che sicuro, in quanto nessuna evidenza interna (nè alcun'altra notizia esterna) lo può confermare.

Si può dunque proporre l'ipotesi, a nostro avviso, che questo Demetrio si identifichi col Demetrio vescovo, di cui parla tradizione copta, e che Demetrio fosse un altro nome di Flaviano.

In questo caso si potrebbe spiegare anche la caduta del nome 'Flaviano' nella tradizione copta, in quanto tale vescovo non venne riconosciuto dal seggio alessandrino: trovando, ad es., un'indicazione: Δημήτριος ὁ καὶ Φλαβιανός, è comprensibile che gli Alessandrini abbiano compiuto una specie di innocua '*damnatio memoriae*'.

Desideriamo concludere con un'indicazione che forniremo col beneficio del massimo dubbio: in copto è tramandato un *Encomio di Demetrio* (vescovo di Alessandria, questi, dal 188 al 230) sotto il nome di

⁷⁾ Ediz. ORLANDI, Milano 1970, p. 30.

un Flaviano, vescovo di Efeso, del quale non si ha alcun'altra notizia nemmeno presso fonti greche.⁸⁾ Esso è composto di due parti: a) vita di Demetrio; b) narrazione del martirio di una donna antiochena e dei suoi due figlioletti, avvenuto sì in Antiochia, ma dopo che essi erano stati battezzati da Pietro, vescovo di Alessandria. Le due parti non hanno di per sè alcuna relazione.

Se noi però ammettiamo che sotto quel Flaviano di Efeso si celi il Flaviano, in realtà di Antiochia, potremmo spiegare: 1. perché a lui sia attribuito l'encomio di un santo che gli era 'omonimo' (sia pure in via secondaria); 2. perché sia inserito un episodio 'antiocheno', che si riferisce oltretutto ad un'epoca molto più tardiva (persecuzione di Diocleziano).

TITO ORLANDI

⁸⁾ Ediz. BUDGE, *Coptic Martyrdoms*, Londra 1914, pp. 137-156.